

## Molti modi di essere francescani

### *Premessa*

Possiamo dire che non c'è mai stato un unico modo di essere francescani.

Fin dall'inizio molti, in tempi e modi diversi, hanno cercato e cercano di vivere l'ideale di Francesco.

Cosa significa allora essere francescani?

Dobbiamo provare a cercare di scoprire qual era l'ideale di Francesco?

### *Un apparente contrasto*

Nella storia del francescanesimo ci sono due aspetti che potrebbero sembrare contrastanti tra loro:

- Intuizione evangelica
- Istituzione----ordine religioso

Molti ritengono che ci sia stato un tradimento dell'ideale di Francesco, ma in realtà non è stato semplicemente così (nonostante tanti limiti e peccati)

Francesco cercò sempre un riconoscimento, un rapporto con Roma (vuole, infatti, avere una missione<sup>1</sup> universale) ed è stato lui a scrivere la regola/Regole

Come sostiene Desbonet: nessuna intuizione resiste se non diventa Istituzione; nessuna istituzione incide nella storia se non ha all'origine una intuizione.

La Chiesa accetta una nuova regola nonostante il Concilio Laterano IV che non prevedeva il sorgere di nuovi ordini.

Le Regole rimaste in forma scritta (e sono fonti storiche) sono due, se le mettessimo in sinossi vedremo che ci sono molte differenze: sono il risultato di una evoluzione dell'intuizione, della fraternità.

### *Il problema delle fonti*

Come possiamo però davvero sapere cosa è stato Francesco?

Attraverso le fonti; tuttavia per Francesco il discorso non è facile.

Ogni agiografo fa le sue scelte, offre un modello di santità...per esempio il martirio di santo Stefano negli Atti è modellato sulla morte di Gesù....

Questo avviene anche per Francesco.

Tuttavia Francesco è santo (1228 ad opera del cardinale Ugolino divenuto Papa Gregorio IX) due anni dopo la morte (1226) e quando si scrive di lui, molti che erano suoi compagni, suoi amici...sono ancora vivi<sup>2</sup>; Chiara è ancora a san Damiano!

Questa volta la realtà forza l'agiografia, cioè la vita di Francesco è così originale che non si trovano paragoni! Questo spazio "specifico-senza paragoni" è la parte più interessante per la ricerca storica: ci permette di evidenziare il proprium di Francesco!

E' su questo che lavora Tommaso da Celano (1229 *Vita Beati Francisci* approvata tre anni dopo la morte di Francesco): intacca i "topoi" per far emergere l'originalità di Francesco.

1. Si costruisce una santità senza miracoli. L'incontro con il lebbroso non genera un miracolo<sup>3</sup>; i briganti non si convertono<sup>4</sup>
2. La conversione di Francesco è un processo lungo, che dura nel tempo, non un atto improvviso (però Tommaso non mette al centro l'incontro con il lebbroso)
3. La morte: Francesco non muore come un santo, muore chiedendo i mostaccioli di frate Jacopa

### *Ma qual è l'intuizione di Francesco?*

Per noi sono preziosi gli scritti di Francesco e in particolare il Testamento (sul quale tuttavia ci fu un acceso dibattito tra chi voleva osservarlo come testo normativo e chi no):

---

<sup>1</sup> E' il primo ad inserire il discorso "missione" nella sua Regola

<sup>2</sup> 1230 è già pronta la Basilica dove il corpo di Francesco viene trasferito per sempre

<sup>3</sup> Nei Fioretti, invece, il lebbroso si converte

<sup>4</sup> L'episodio di Montecasale è successivo

<sup>16</sup> E dopo che il Signore mi donò dei **frati**, nessuno mi mostrava che cosa dovessi fare; <sup>17</sup> ma lo stesso Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del santo Vangelo . <sup>18</sup> Ed io con poche parole e semplicemente lo feci scrivere, e il signor Papa me lo confermò.

E quelli che venivano per ricevere questa vita, davano ai poveri tutte quelle cose che potevano avere; <sup>20</sup> ed erano contenti di una sola tonaca rappezzata dentro e fuori, quelli che volevano, del cingolo e delle brache. <sup>21</sup> E non volevamo avere di più.

<sup>22</sup> E dicevamo l'ufficio, i chierici come gli altri chierici; i laici dicevano i *Pater noster*, e assai volentieri rimanevamo nelle chiese. <sup>23</sup> Ed eravamo illetterati e soggetti a tutti.

E io lavoravo con le mie mani e voglio lavorare, e tutti gli altri frati voglio che lavorino di lavoro quale si conviene all'onestà. <sup>25</sup> Coloro che non sanno, imparino, non per la cupidigia di ricevere la ricompensa del lavoro ma per dare l'esempio e tener lontano l'ozio.

<sup>26</sup> Quando poi non ci fosse data la ricompensa del lavoro, ricorriamo alla mensa del Signore chiedendo l'elemosina di porta in porta.

<sup>27</sup> Il Signore mi rivelò che dicessi questo saluto: *Il Signore ti dia pace*

- Vangelo (vivere secondo la forma ...non solo i tre consigli)
- Povertà (davano ai poveri, non possedendo, restituendo, senza privilegi)
- Preghiera (dicevano l'ufficio)
- Minorità (illetterati e sottomessi)
- Lavoro (lavoravo con le mie mani)
- Pace (saluto scelto)

FRATERNITA'